

DOSSIER DEI DOCUMENTI – GRUPPO 3

Documento n. 1: nascondersi

Dopo l'8 settembre l'avvocato [Ruggero] Jenna, insieme alla moglie e al figlio, lasciò Verona e cercò riparo sui monti della provincia, precisamente nella località Carcaro, nei pressi di Bosco Chiesanuova.

Quando scoprì che nella zona era arrivato un battaglione di brigate nere¹ e che prossimamente sarebbe giunto anche un reparto di paracadutisti tedeschi, il padre decise di spostarsi ad Erbezzo, dove grazie all'aiuto del direttore della Casa alpina dell'istituto Don Bosco aveva trovato un paio di locali in affitto. Incautamente, non accettò il consiglio di percorrere delle strade secondarie, ripetendo come sempre: "Io non ho fatto niente, quindi non ho nulla da temere".

Così la mattina dell'8 luglio 1944, partito di buon'ora insieme al figlio – la moglie li avrebbe raggiunti più tardi – s'imbattè in un posto di blocco fascista. L'avevano già superato, quando i due furono richiamati indietro. Dal controllo dei documenti risultò "la sua razza ebraica".

A. Bussola, «Parto domani, tornerò certamente». Verona dalle leggi razziali alla deportazione (1938-1945), Verona 2009, pagg. 123-124.

¹ Brigate nere: esercito fascista della Repubblica Sociale Italiana

(5)

Verona, li 14 Luglio 1944/XXII.

Al Dott. Giovanni PREZIOSI

Presidente dell'Ispettorato della Razza

D E S E N Z A N O s/Garda

E C C E L E N Z A !

Il giorno 7 corr. XXII. L'Avvocato Dott. Ruggero JENNA abitante a Boscochiesanuova, noto professionista della città di Verona, di anni 57; padre di un bambino di anni 11, di religione cattolica, come la madre sottoscritta, veniva casualmente fermato, in istrada, da un gruppo di SS Italiana, che avendogli domandato i documenti, lo fermarono in seguito alla constatazione della sua appartenenza alla razza ebraica.

Successivamente lo sottoponevano a breve interrogatorio dopo di che, lo consegnarono alle SS. Germaniche, che lo inoltrarono, a loro volta, in luogo di concentramento a Verona, ove Trovasi ATTUALMENTE.

Ciò avveniva circa un mese dopo che la sorella signorina Lina Arianna Jenna, di anni 56 attendente a casa, veniva anch'essa immediatamente dopo la morte del padre, fermata e tratta in Germania.

Nella gravità della sciagura che colpisce il bambino e la madre, questa ardisce volgere a Voi come supplica e una speranza:

L'Avv. Jenna è un Capitano Volontario, combattente, ferito e decorato nella guerra 1914 - 18.

Si offerse volontario nella presente alla quale per i noti motivi razza tuttavia non fu ammesso.

E per tanto fu discriminato !

I documenti relativi sono in possesso delle SS Germaniche e della Polizia Veronese, (in diverse copie).

Circa la sua condotta politica testimonia la dichiarazione cui allegata - in copia conforme - del Segretario Politico di Boscochiesanuova.

Oltre tutto l'Avv. Dott. Jenna è persona notissima fra la cittadinanza di Verona e in molti circoli, nei quali anche la sorella, intima conoscente apprezzatissima di Gabriele D'Annunzio, e per questo soprattutto renderà testimonianza l'Architetto signor Maroni.

Appellandosi la sottoscritta alla legislazione Fascista ed a quella del Reich, fidando nella Vostra giustizia, convalidata dalle leggi e nel senso di umanità che è in ognuno nella presente disgrazia che resa ancora più grave dal sequestro avvenuto in precedenza di tutti i nostri beni di fortuna ha una sola speranza :

che una Vostra parola possa ridonare il padre al

suo bambino che li fu tolto mentre camminavano soli
assieme sulla pubblica via !

Vogliate porgere ascolto alla voce angosciata
di una madre, una delle tante che il destino colpi-
sce di cruda disperazione, ed esaudire per quanto è
umanamente possibile la calda invocazione che vi
rivolge dal profondo del dolore.

Che il buon Dio Vi benedica.

Dev/ma Clorinda Lana

Clorinda Lana

Via Gazzera 27 - Verona

ASVr, Questura, Ebrei, b. "D - F", fasc. Ruggero Jenna, Lettera di Clorinda Lana a Giovanni Preziosi, presidente dell'Ispettorato della razza, per il rilascio del compagno.

Documento n. 3: fuggire dall'Italia

Molti ebrei veronesi cercarono di nascondersi in campagna o sui monti o, chi poteva, cercò riparo all'estero, specialmente in Svizzera.

Come già accennato, Marcella Jenna, sorella di Lina Arianna e di Ruggero, riuscì a lasciare l'Italia e a trovare rifugio in Svizzera insieme al marito, dott. Attilio Reichenbach, molti ebrei riuscirono a salvarsi solo grazie alle disponibilità economiche, che consentirono loro di pagare documenti falsi, silenzi o, come nel caso della sua famiglia, delle persone che li guidassero fino al confine, per un compenso di diecimila lire a testa. Molti sono i preziosi ricordi di Giangiacomo Reichenbach, che ripercorre le varie tappe che consentirono alla sua famiglia di sfuggire alla persecuzione.

Dopo l'8 settembre i Reichenbach si rifugiarono, in un primo tempo, sui monti della provincia e precisamente a Erbezzo. Poi il padre, temendo che la situazione potesse aggravarsi, si mise in contatto con un amico di Milano, il dott. Stringer, allora presidente del Credito Italiano, che si offrì di aiutarli a lasciare l'Italia.

Scesi dai monti veronesi, furono ospitati per qualche giorno dall'Istituto Don Bosco di Verona e poi, raggiunta Milano con un'auto presa a nolo, dal "Don Bosco" della capitale lombarda. Da qui raggiunsero la località di Cuasso al Monte, sul lago di Varese, dove incontrarono le persone che avrebbero dovuto aiutarli.

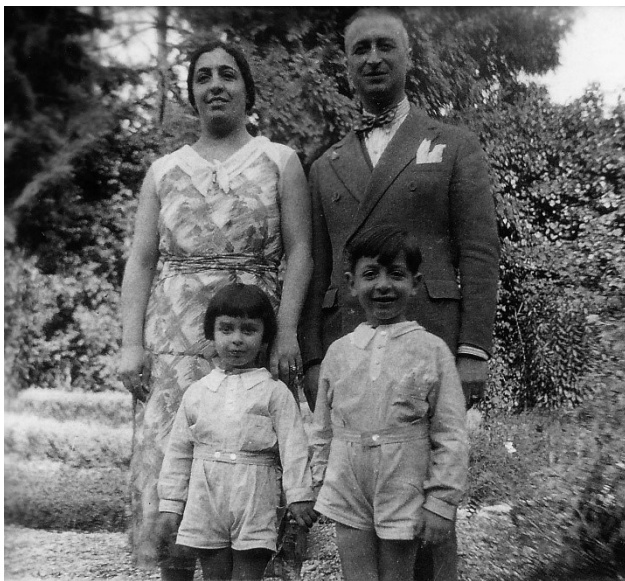
Per non destare sospetti, venne organizzato un "finto matrimonio", a cui partecipò tutta la famiglia, compresi i due bambini, vestiti da paggetti.

Dopo i festeggiamenti furono portati in un casolare in campagna, dove, con loro grande sorpresa, come commenta Giangiaco­mo Reichenbach, si trovarono in compagnia di “una quarantina di persone di tutti i tipi”. Tra questi c’erano inglesi, indiani ed ebrei ortodossi, che lui non aveva mai visto.

[...] Appena oltrepassato il confine, la famiglia venne presa in custodia dalle autorità svizzere, che, dopo averli schedati, divisero le donne dagli uomini, destinando le prime al campo di Bellinzona e i secondi a quello di Gudo. Dopo qualche giorno la famiglia poté riunirsi e in un primo tempo soggiornò presso dei lontani parenti di Zurigo, per poi trasferirsi in un albergo di Locarno.

A. Bussola, «Parto domani, tornerò certamente». Verona dalle leggi razziali alla deportazione (1938-1945), Verona 2009, pagg. 125-126.

Documento n. 4: La famiglia di Attilio Reichenbach con la moglie Marcella Jenna e i figli



Verona, Archivio privato, La famiglia di Attilio Reichenbach con la moglie Marcella Jenna e i figli



R. QUESTURA DI VERONA

Div. Gab. N. 033411

li 8 febbraio 1939 XVII

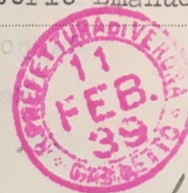
Risposta al N°222 Gab. del I3/I/1939=XVII

OGGETTO: JENNA MARCELLA in Reichenbach di Riccardo e di Oreffice Ida, nata a Verona il 1°/10/1892, qui abitante in Corso Vittorio Emanuele IO3 EBREA domanda di discriminazione.

Allegati vari

A S.E. il Prefetto di

VERONA



Jenna Marcella, in Reichenbach di Riccardo, in oggetto indicata, di razza ebraica e di religione israelitica, risulta di buona condotta civile, morale e politica, iscritta al P.N.F. dal 3/11/1934.

Negli anni 1914-1915, poco più che ventenne, entrò spontaneamente alla dipendenza dell'opera ^^Bonomelli^^ prestando servizio di assistenza agli operai italiani residenti all'Esterio che rimpatriarono all'inizio della grande guerra europea.

In seguito, quale infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana, prestò servizio dal 22/8/1915 al 1°/7/1918, presso l'ospedale territoriale del Seminario di Verona e dal 1° luglio 1918 al 15/12 dello stesso anno alla IV^ Sezione Radiologica Britannica della Croce Rossa Italiana.

E' decorata di medaglia di argento al merito militare della Croce Rossa Italiana, dell'attestato di benemerenzza del Comando del V° Corpo d'Armata di Verona; della Medaglia di bronzo dei Benemeriti della Salute Pubblica e della medaglia commemorativa della Grande Guerra 1915-1918. E' Consigliera della Sezione Femminile del Comitato C.R.I. per il quadriennio 1936-1940.

E' coniugata con il dottor Reichenbach Attilio fu Leopoldo di razza ebraica e di religione israelitica, iscritto come la moglie alla comunità israelitica. Entrambi risultano di buona condotta morale e politica.

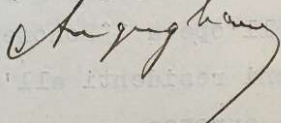
Lo stesso dicasi dei genitori e degli avi paterni e materni che furono tutti di razza ebraica e di religione israelitica nonchè iscritti alla comunità israelitica di Ferrara, ma tennero buona condotta morale e politica.

Ha due figli: Giangiaco­mo nato a Verona il 4/2/1927 e Giancarlo nato a Verona il 12/5/1930, entrambi di razza ebraica ed iscritti alla comunità israelitica. Il primo è Capomanipolo Balilla Moschettieri nella 7^a Legione Nicola Nisco, insignito della Croce al Merito.

Per quanto precede, esprimo parere favorevole all'accoglimento della istanza della ebrea Jenna Marcella, ritenendo che le benemerenze acquisite siano tali, a mente del R.D.L. 17/II/1938 N° 1728, da poter meritare la chiesta discriminazione.

Rendo gli allegati trasmessi con la nota del 13/1/u.s. N° 222.

IL QUESTORE
(B. Augugliaro)



ASVr, Questura, Ebrei, b. "D - F", fasc. Marcella Jenna, "Ienna Marcella in Reichenbach di Riccardo e di Orefice Ida, nata a Verona il 1/ 10/ 1892 qui abitante in Corso Vittorio Emanuele 103. Ebrea. Domanda di discriminazione".

Documento n. 6: l'aiuto degli istituti religiosi

Giovane età e cultura sono elementi comuni anche ad un'altra donna ebrea, originaria di Milano ma veronese d'adozione: Mafalda Pavia.

Essa aveva dedicato tutta la vita alla professione medica. Iscritta alla facoltà di Medicina e Chirurgia, aveva compiuto i suoi studi tra Padova e Firenze, ottenendo anche la specializzazione in Clinica pediatrica e raggiungendo risultati notevoli non solo per l'epoca. Ritornata a Verona, aveva iniziato a dedicarsi con passione ai suoi piccoli pazienti, prima come medico praticante presso l'Ospedale Infantile Alessandri, poi come assistente [...], e dal 1935 aveva ottenuto anche il titolo di libera docenza in Clinica Pediatrica. [...]

Con l'introduzione delle leggi razziali, la sua vita mutò radicalmente. Nel febbraio del 1939 il prefetto Giulio Landi, attenendosi alle disposizioni del RDL² n 1728, aveva ordinato la sospensione dal servizio di tutto il personale di razza ebraica dipendente dell'Ospedale.

Mafalda Pavia, il prof. Mario Artom, [...] e Werner Schwarz, medico frequentatore presso la medesima istituzione, si trovarono così, dal 1° marzo del 1939, estromessi dalla struttura ospedaliera veronese.

² RDL: Regio Decreto Legge

Per Mafalda Pavia le difficoltà economiche e pratiche furono notevoli, e si aggravarono, come per tutti, dopo l'ordine di polizia n. 5 del 30 novembre del 1943, che annunciava l'avvio di tutti gli ebrei in appositi campi di concentramento.

Fu allora che essa prese la sua decisione e che scelse di rivolgersi a don Calabria.

Egli, immediatamente, le prestò soccorso e dopo una prima notte trascorsa in città, la fece trasferire presso il Noviziato della Congregazione delle Povere Serve della Divina Provvidenza, che si trovava a Roncà.

Con il nome di suor Beatrice, rimase in questa struttura fino alla primavera del 1945, non rivelando a nessuno, se non alla superiora, la propria identità. Questa situazione doveva destare non poco stupore tra le altre suore, che non la vedevano mai comunicarsi né confessarsi, ma questa era la volontà di don Calabria. Anche in questo luogo riuscì ad esercitare la sua professione di pediatra a vantaggio dei bambini locali, ma soprattutto dedicò il suo tempo allo studio e alla riflessione su argomenti e personaggi religiosi, tra cui san Paolo, a cui dedicò un libro intitolato Saulo di Tarso Ebreo figlio di Ebrei.

A. Bussola, «Parto domani, tornerò certamente». Verona dalle leggi razziali alla deportazione (1938-1945), Verona 2009, pagg. 120-121.

DOSSIER DI LAVORO – GRUPPO 3

1. Dopo aver letto con attenzione i **documenti 1 e 2**, rispondi alle seguenti domande:

a. Dove e quando viene fermato dalla polizia Ruggero Jenna?

.....

b. Perché si trovava in quella località?

.....

c. Dalla lettera della sua compagna, Clorinda Lana, quali informazioni puoi ricavare su quanto gli successe dopo essere stato fermato dalla polizia? E quale fu la sorte del figlio?

.....

.....

.....

d. A chi è indirizzata la lettera e quali richieste avanza?

.....

.....

e. Sottolinea ed enumera nel testo le motivazioni che la Lana porta per richiedere la liberazione dell'uomo.

f. Cosa si intende dicendo, nella lettera, che l'uomo "fu discriminato"? Sottolinea nel **testo base** la risposta.

g. Alcune parti della lettera sono state sottolineate per porle all'attenzione del destinatario, perché secondo te?

.....

.....

.....

2. Osserva i **documenti n. 3 e 4**:

a. Quale famiglia riguardano? In che modo sono collegati ai **documenti n. 1 e n. 2**?

.....

.....

b. Quale fu il destino della famiglia Reichenbach? Sintetizza il **documento n. 3** in poche righe.

.....

.....

.....

.....

3. Dopo aver letto con attenzione il **documento n. 5**, svolgi le seguenti attività:

a. Completa la tabella:

MITTENTE	
DESTINATARIO	
LUOGO E DATA	
TIPO DI FONTE	
OGGETTO	

b. Questa lettera è scritta in risposta a quale precedente domanda?

.....

.....

c. Sottolinea nel testo tutte le informazioni riportate su Marcella Jenna.

d. La sua domanda viene accolta? Con quali motivazioni?

.....

.....

e. Confronta il **documento n. 5** con il **documento n. 6 del gruppo 1**. Quali differenze trovi?

.....

.....

.....

.....

4. Tra i **documenti n. 2 e n. 5** quanto tempo è trascorso? Ritieni, dopo averli letti, che l'atteggiamento nei confronti degli ebrei fosse cambiato nel corso di questi anni? Sottolinea nei testi i passaggi che te lo fanno capire.

5. Dopo aver letto il **documento n. 6**, rispondi alle domande:

a. Chi è la protagonista di questa storia? Quale scelta effettua per sfuggire alle persecuzioni?

.....

b. Chi la aiuta? In quale altro documento si riporta un aiuto simile?

.....

c. Il documento riporta due importanti eventi storici che cambiarono la vita degli ebrei. Sottolineali e collegali con un numero al passaggio corrispondente riportato dal **testo base**.

6. Riporta tutti i nomi di ebrei veronesi emersi dai documenti del dossier e, per ciascuno di essi, alcuni cenni biografici.

.....

.....

.....

.....